

COME SOPRAVVIVERE IN PARROCCHIA . . .

...AD ANTIPATIE E PREGIUDIZI

Carissimi,

spesso i problemi che nascono in una parrocchia derivano da qualcosa che si annida nel cuore di ciascuno di noi. Certamente è difficile monitorare e dominare i sentimenti e le emozioni che abbiamo dentro, tante volte non ne siamo neppure consapevoli. Si tratta peraltro di cose personali, di cui ciascuno può discutere solo con persone di fiducia, come il proprio compagno di vita o il proprio confessore, o anche preferire tenersele per sé. Però mi sembra giusto occuparmene nella misura in cui possono incidere, e tanto, sulla nostra vita comunitaria.

Anche quando in una parrocchia, ed è fortunatamente il caso della nostra, c'è un clima familiare e collaborativo, e non ci sono gruppi con numeri così grossi da non permettere una certa conoscenza reciproca, è comunque difficile stringere relazioni con tante persone, e andare oltre una conoscenza superficiale di tanti fratelli che condividono con noi la stessa fede. Questo è il punto di partenza, che difficilmente si può risolvere, soprattutto nella società di oggi, dove le persone hanno una pluralità di appartenenze: la parrocchia spesso è uno dei tanti "cerchi" in cui la persona è inserita, ma non certo quello esclusivo e prioritario. Dunque, se uno non riesce a investire in questo ambito più tempo ed energie che negli altri, è difficile che si vada oltre a un pur positivo rapporto di cordialità e di stima.

Ecco allora che, quasi senza accorgersene, possono emergere dei pregiudizi, delle idee che uno si mette in testa di una determinata persona. Tante volte positivi, e confido che accada nella maggior parte dei casi: si è colpiti da come una persona si dedica, da quanto è disponibile, dalle sue doti, dalla sua fede.... Anche questo può essere un pericolo, se diventa fonte di invidia da parte di chi invece si sente privo di certe capacità. In questo caso certo non bisogna che questo sentimento prenda piede in noi, ma stroncarlo sul nascere. Innanzitutto dobbiamo essere contenti di come siamo, e vincere quel senso di inadeguatezza di cui ho già parlato, che ci fa svalutare nel valore che abbiamo e non ci fa vedere i doni che Dio ci ha fatto. E poi occorre educarsi a gioire dei lati positivi e belli delle altre persone, di quanto possono essere utili agli altri e alla comunità. Comunque, anche se avere un pregiudizio che sopravvaluta un'altra persona può avere risvolti negativi come l'invidia, penso che siano di gran lunga di più quelli

positivi, perché ci portano a stimarla e ammirarla, a volerle bene e a volerle magari assomigliare: allora l'invidia, perché no?, può diventare una "santa invidia" che ci porta a fare un cammino personale di miglioramento del nostro carattere e di arricchimento della nostra fede.

Più pericolosi sono invece i pregiudizi negativi, cioè il convincersi che una persona sia peggiore, e anche molto peggiore, di quello che è in realtà. Ovviamente il punto di partenza è oggettivo: una persona assume effettivamente atteggiamenti e comportamenti negativi e fastidiosi. Questo però ci porta a un giudizio sulla globalità di una persona, che arriviamo a etichettare come antipatica, cattiva, da evitare. Alcuni degli "epiteti" che ci troviamo almeno a pensare, e mi fermo a quelli più gentili, possono essere: "E' una persona falsa, subdola... pensa di sapere tutto lei... vuole solo mettersi in mostra... è insopportabile". Se poi questi giudizi vengono condivisi, e si trova che una o più persone sono d'accordo con noi, il gioco è fatto: quella persona è così, e qualunque cosa dica o faccia non mi convincerò mai del contrario.

Per "sopravvivere" a tutto questo che cosa bisogna fare? Anzitutto potrei prendermi questo impegno: quando una persona la vorrei evitare, farò proprio il contrario: cercherò di conoscerla meglio, di parlarci di più, e anche di sforzarmi di vedere i suoi lati positivi: chissà che magari ne troverò tanti? Chissà che magari mi renderò conto che ingigantisco i suoi difetti perché i suoi pregi mi suscitano invidia? Un'altra reazione evangelica potrebbe essere quella di pregare per lei, perché riesca a cambiare quello che a me non piace, e magari anche aiutarla in questo, attraverso la correzione fraterna, di cui ho già parlato ad aprile. E poi ancora abbiamo "l'arma" della misericordia e della pazienza: se anche la conoscenza più profonda portasse a rendersi conto che avevamo ragione, che quella persona davvero ha quelle pecche che pensavamo, e se anche lei non volesse o non riuscisse a cambiare, possiamo "semplicemente" decidere di accoglierla, di perdonarla, o almeno di sopportarla, sapendo che anche noi siamo oggetto della pazienza e della compassione di Dio e di altre persone, che siamo amati nonostante i nostri limiti ed errori.

In definitiva, l'amore è la vera risposta e la vera soluzione!

don Andrea

NOVEMBRE: IL CIMITERO E I CONIGLI

Se c'è un mese in cui si visita spesso il cimitero è novembre. Anche a Melenano è così, anche se per alcune famiglie, la presenza delle ceneri in casa ha cancellato anche questa bella abitudine che, per grandi e piccoli è sempre occasione di meditazione e riflessione sulla vita che passa e per i credenti, anche sulla vita eterna. La Chiesa è contraria al tenere le ceneri dei propri cari in casa, perché si cancella la visita della comunità al campo santo, perché la morte diventa privata e non si elabora il lutto. Inoltre le ceneri in casa insinuano una immanenza della morte cioè il fatto che tutto finisce con le ceneri. I cimiteri sorti prima attorno alle chiese e addirittura con le sepolture nelle chiese, in seguito per ragioni igieniche sono stati trasferiti fuori dai centri abitati. I campi santi o terra benedetta, sono luoghi in cui in nostri cari, i loro corpi, riposano in attesa della risurrezione finale dei corpi stessi. Il cimitero (letteralmente dormitorio) è luogo in cui tutti possono entrare, vedere le foto dei volti di persone conosciute e sconosciute, pregare per loro. Per chi è sepolto in casa, questo non può avvenire. Sono del parere del Cardinale Schuster: "i morti al cimitero". All'inizio del suo episcopato fece seppellire tutti i teschi di defunti, che i sacerdoti, religiosi e religiose tenevano sul comodino per fare la meditazione sulla morte.

Com'è il nostro cimitero? Curato là dove i familiari

custodiscono con amore la tomba dei propri cari, degradato dove nessuno più se ne occupa. Due i problemi irrisolti: le tombe antiche cadenti che danno al nostro cimitero un senso di trascuratezza e di incuria. E' la prima volta che vedo un cimitero così lasciato andare. Tombe che sono regno dei piccioni o di altro... Problema burocratico annoso e da lunga data irrisolto. Problema burocratico non semplice, ma che fa cattiva mostra perché dice l'incuria dell'ambiente. Infine il secondo problema sono i conigli selvatici, animali protetti che non si devono sopprimere, ma che rovinano le tombe alla stregua dei piccioni che sono un problema molto esteso nella nostra città.

Una civiltà si vede dalla cura dei propri morti. Faccio appello a chi può salvare dal degrado una parte del nostro cimitero. Mi piange il cuore quando vado a visitare la tomba dei sacerdoti tanto ben curata da molti bravi fedeli, vedere le due tombe accanto così degradate e lasciate andare. Ma non si può proprio fare niente? Diverse famiglie che hanno tombe accanto e hanno chiesto, si sono date da fare, ma nulla hanno ottenuto. Io non so cosa si può fare. E' certo che quei poveri morti incustoditi, a cui va la nostra preghiera, ci chiedono di non lasciarli nel degrado. Speriamo che qualcuno ne colga l'appello e la burocrazia non sia un ostacolo insormontabile.

Don Mauro

AFFRONTARE IL DOMANI... Una riflessione sulla speranza e sul coraggio

Affrontare coraggiosamente il domani: sembra una frase altisonante, adatta a degli astronauti, a degli esploratori del cosmo; oppure a dei ricercatori, degli sperimentatori, pionieri della tecnologia o della medicina. Perché? Noi un domani non lo abbiamo?

Tutti noi, pur nel nostro piccolo, che per gli interessati non è poi poca cosa, abbiamo, a Dio piacendo, un domani da affrontare, un futuro, quanto meno una giornata da vivere.

"Dopotutto domani è un altro giorno" diceva Rossella O'Hara* nel finale di *Via col vento*, nella speranza che domani avrebbe trovato il modo di riconquistare il cuore di Reth Buttler, impersonato da Clark Gable. Anche noi riponiamo nel domani le nostre speranze; il nostro futuro è ricco di aspettative più o meno ambiziose, a volte esagerate e a volte più modeste, ma tutti... Tutti speriamo che domani sia un giorno migliore. Magari non lo crediamo veramente, ma lo speriamo. Così, a volte senza neanche pensarci tanto, quotidianamente ci apprestiamo ad affrontare il domani, un domani che sarà diverso per ciascuno di noi.

Per molti, il pensiero di affrontare il domani consiste nello svegliarsi, andare al lavoro, tornare a casa, cenare e passare la serata davanti alla televisione, magari con la variante di fare la spesa, di andare in palestra o a fare una *sgambatina* per tenersi in forma o a mille opzioni che lascio alla vostra fantasia... O alla vostra realtà. Per altri il domani è affrontare la ricerca di un posto di lavoro nella speranza che sia il giorno buono. Alcuni si accontentano di *sviare* l'interrogazione a scuola e di passare il pomeriggio con gli amici o la morosa.

Purtroppo per parecchi il domani è il sottoporsi ad una terapia che riesca a sconfiggere o almeno a contenere gli effetti della malattia di cui è vittima; di effettuare degli esami la cui diagnosi non corrisponda alla peggiore delle ipotesi. Per altri il domani è la speranza di svegliarsi con la forza di sopportare con le proprie vecchie

membra una giornata dove gli acciacchi della vecchiaia e magari la solitudine, la fanno da padroni.

In ogni caso ciascuno di noi ha il suo *domani* da affrontare. Per una persona che sia, diciamo, in uno stato di salute soddisfacente, il domani può essere diverso, dipendente dalle scelte che si fanno: se le scelte sono poco coraggiose si mantiene la routine, se le scelte sono più coraggiose certo ci saranno dei cambiamenti. Non che *più coraggio* corrisponda obbligatoriamente a *situazione migliore*, ma indica la volontà di voler cambiare qualcosa, la volontà di accettare, desiderare il cambiamento.

Spesso vorrei avere il coraggio di fare delle scelte, anche drastiche, che influirebbero in maniera abbastanza incisiva sulla mia vita, ma scendo sempre a compromessi e finisco con il mantenere lo status quo.

Per affrontare il domani a volte bisogna avere veramente coraggio.

**Interpretata da Vivien Leigh, nel 1939*



Comunioni del 3 ottobre

PRESENTIAMO LA COMUNITÀ

LE VOLONTARIE DELLA PULIZIA DELLA CHIESA

Carissimi Parrocchiani, quando entrate in Chiesa, trafelati tra i mille impegni della giornata, vi siete mai chiesti chi ci pensa a tenerla pulita e in ordine, rendendola accogliente per tutta la comunità?

Noi no, fino a quando ci è stato chiesto di metterci in gioco in prima persona – nonostante problemi personali, impegni familiari, il poco tempo e... l'età, con tutta la stanchezza che si porta dietro! – e impegnarci in questo servizio. Un servizio così umile, ma allo stesso tempo così essenziale, per il bene della nostra comunità parrocchiale e della nostra bella chiesa del Carmine.

Siamo un gruppetto di "ragazze" in pensione, provenienti dalle più diverse esperienze lavorative, che hanno deciso di offrire un po' del proprio tempo agli altri attraverso la pulizia della nostra parrocchia. Tante di noi svolgono questo servizio da diversi anni (...ormai sono delle vere e proprie esperte nel combattere le ragnatele più infide, nascoste tra quadri e candelieri!) e una volta alla settimana, per qualche ora, ci dedichiamo alla nostra bellissima chiesa. Tutto per mantenerla in ordine e pulita nei diversi ambienti che la costituiscono, per

renderla accogliente per tutte le persone che vi entrano.

Di fronte alle molte cose da fare ogni giorno, è importante chiedersi perché proprio a noi è stato chiesto questo servizio. Il dubbio si insinua: ha senso spendere preziose ore del proprio tempo per una cosa così umile? La risposta è altrettanto modesta: assolutamente sì! E il motivo è semplice: mentre svolgiamo questo servizio, sentiamo su di noi lo sguardo di Maria, che dall'altare ci manda tanti messaggi di consolazione, di coraggio.

È vero, qualche volta ci costa fatica, ma lo spirito che ci anima ci induce a continuare, a donare un pochino delle nostre forze affinché la nostra bella chiesa, che noi consideriamo come fosse la nostra casa, sia veramente un tempio accogliente, ben tenuto.

Spesso entra qualcuno per una breve sosta di preghiera e molto sommessamente ci chiede se "disturba il nostro lavoro". "Assolutamente no" è la nostra risposta, perché il Signore e Maria sono lì ad attenderci e non badano alle "ragazze in pensione" che si destreggiano tra le panche e l'altare. Non vi nascondiamo che, al termine del nostro servizio, il nostro cuore è pieno di gioia: dedicarsi agli altri fa bene alla salute e allo spirito! Anche questa è Carità Cristiana.

Lida Bottani

I SACRESTANI

La sacrestia è una stanza annessa alla chiesa, dove vengono custoditi in appositi armadi gli arredi sacri, i paramenti, le vesti liturgiche e in cui i sacerdoti si preparano per le sacre funzioni. Nella sacrestia operano diversi volontari "sacrestani": oltre a noi due Liliana, Dina, Adriana, Lida, Maria Teresa, Annalisa, Ezio, Emanuele e Angelo, che hanno la funzione di tenere in ordine e di occuparsi delle varie celebrazioni. Dietro a ogni celebrazione ben riuscita (dal punto di vista liturgico) c'è la mano del sacrestano che provvede all'allestimento della sacrestia, della credenza, dell'altare, dell'ambone e della mensa.

Un servizio prezioso, antico come è antica la liturgia della Chiesa che da sempre si è servita di persone dedicate a questo servizio essenziale. Più che un lavoro è una missione. Siamo presenti, a turno, tutti i giorni della settimana e in qualsiasi tipo di celebrazioni.

Oltre ai sacrestani operano diverse figure: chi cuce, chi lava, chi stira e chi si occupa dei fiori. La cosa più bella è l'accoglienza: chi viene in chiesa per la celebrazione, la prima persona che incontra è il sacrestano,

punto di riferimento e di ascolto per i fedeli. Se sei disponibile a lavorare con noi per qualsiasi tipo di servizio in sacrestia ti aspettiamo con gioia.

Flaminia e Giannina



Comunioni del 4 ottobre



S. Cresime 18 ottobre ore 11,30



S. Cresime 18 ottobre ore 15,00

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE 2020

- D 1 Tutti i Santi**
S. Messe secondo l'orario festivo
ore 15.00 al cimitero: Vespri e benedizione tombe
- L 2 Commemorazione di tutti i fedeli defunti**
ore 10.00: S.Messa in Chiesa
ore 15.00: S.Messa al Cimitero
ore 21.00: S.Messa in Chiesa
- S 7** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Giovanni (V primaria)
- D 8 NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO**
Giornata diocesana Caritas
ore 10,45: incontro nuovi chierichetti in Chiesa
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Matteo (II primaria) in oratorio
- G 12** ore 21.00: Serata di Emmaus in chiesa: Lectio divina, adorazione eucaristica e possibilità di confessioni
- V 13** ore 18.00: S.Messa nel X anniversario della morte di Don Giuseppe
- D 15 I DI AVVENTO**
Giornata diocesana Avvenire
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Pietro (III primaria)
ore 10,45: incontro nuovi chierichetti in Chiesa
ore 15.30: Laboratori di Natale in oratorio
ore 16.30: Battesimi comunitari in chiesa
ore 18.00: Vespri in Chiesa

VESPERI NELLE DOMENICHE DI AVVENTO

ore 18.00 in Chiesa

con Lettura e commento dell'Enciclica

FRATELLI TUTTI

di Papa Francesco

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Quest'anno, date le norme restrittive emanate dalle autorità civili e religiose, non riteniamo opportuno svolgere il consueto giro delle benedizioni di casa in casa. Sarà comunque recapitata a tutte le famiglie una lettera con l'augurio dei sacerdoti e l'immaginetta natalizia. Nel mese di dicembre in chiesa potrete trovare un sussidio per la preghiera e l'acqua benedetta per compiere il gesto della benedizione in ogni casa tra familiari.

Giovedì 19, Venerdì 20, Sabato 21 e Domenica 22 Giornate eucaristiche (vedi programma a parte)

S 21 ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Matteo (II primaria)

D 22 II DI AVVENTO

ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Marta (IV primaria)

ore 15.30: Laboratori di Natale in oratorio
ore 18.00: Vespri in Chiesa

Lunedì 23, Martedì 24 e Mercoledì 25

ore 21.00 a Viboldone: Esercizi spirituali giovani

S 28 ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Pietro (III primaria)

ore 15.00-17.30: Ritiro di Avvento per catechiste e adulti a Vizzolo

D 29 III DI AVVENTO

ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Giovanni (V primaria)

ore 15.30: Laboratori di Natale in oratorio
ore 18.00: Vespri in Chiesa.

GIORNATE EUCARISTICHE

19-21 NOVEMBRE 2020

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE

ore 21.00 Santa Messa di apertura delle ss.Quarantore nella nostra chiesa.

Segue adorazione per gli adulti della città. Possibilità di confessioni

VENERDÌ 20 NOVEMBRE

ore 9-12: Adorazione personale

ore 15.30 - 18: Adorazione personale

Presso la chiesa di san Gaetano:

ore 18.00: adorazione per i preadolescenti della città

ore 21.00: adorazione per adolescenti, 18/19enni e giovani della città

SABATO 21 NOVEMBRE

ore 9.00: Esposizione eucaristica - Adorazione personale

ore 9.30: Adorazione per volontari sacrestia, ministri dell'eucarestia, lettori, gruppo liturgico, coro liturgico

ore 10.30: Adorazione per catechiste iniziazione cristiana, catechisti genitori, catechisti 3-6 anni e coppie preparazione Battesimo, volontari dell'oratorio, piccolo coro

ore 11.30: Adorazione per i bambini della iniziazione cristiana

ore 15.30: Esposizione eucaristica - Adorazione personale

ore 16.00: Adorazione per volontari Domenica insieme, Buona stampa, pulizia chiesa, gruppo missionario

ore 17.00: Adorazione per i volontari del centro di ascolto, distribuzione pacchi Caritas, gruppo caritativo.